Unione Europea

REPUBBLICA ITALIANA

REGIONE CALABRIA
Assessorato Cultura

Istituto d'Istruzione Superiore
Cosenza
Mancini - Tommasi

Istituto d'Istruzione Superiore "Mancini - Tommasi"
Capofila POLO C.R.A.T.I.
Via Consalvo Aragona - 87100 Cosenza

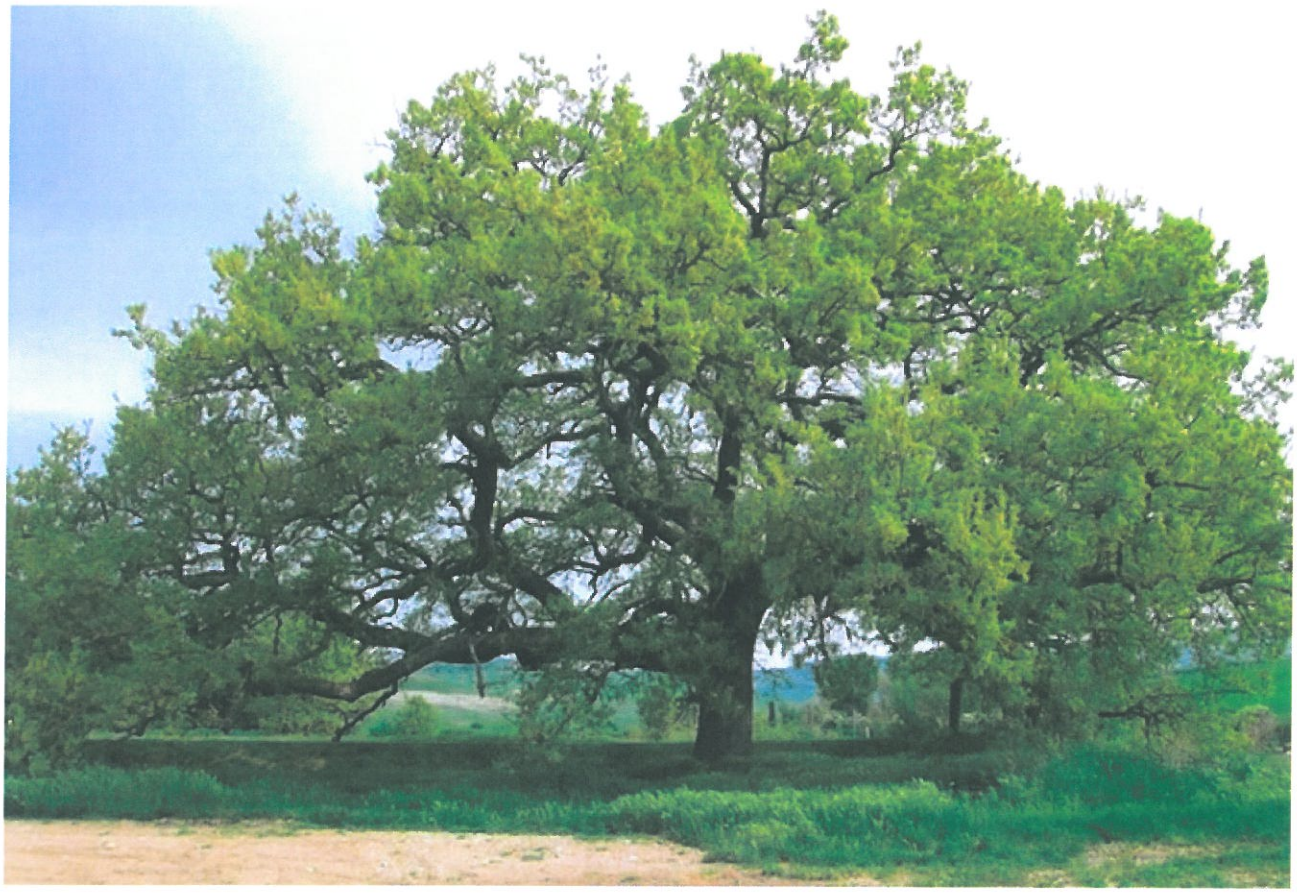
Cod. mecc. CSIS01700Q **Cod.Fisc.** 80006390787 **Telefono:** 0984 411144 **Fax:** 0984 411143
sito web: www.iismancinics.gov.it **e-mail:** csis01700q@istruzione.it **pec:** csis01700q@pec.istruzione.it

"La scuola dava peso a chi non ne aveva, faceva uguaglianza. Non aboliva la miseria, però tra le sue mura permetteva il pari. Il dispari cominciava fuori.

(Erri de Luca)

LINEE DI INDIRIZZO

(a.s. 2018-2019)



Ogni persona che conosci nella vita, arricchisce il tuo albero, dà linfa ai rami e alle foglie. Molte si perdono nel vento, altre non si staccheranno mai, staranno sempre insieme.

Insieme, è la parola scelta lo scorso anno, il mio primo anno di titolarità da dirigente di questo Istituto.

Una parola carica di significato e significati complessi perché è una richiesta, un invito, un impegno, una promessa, un modo di intendere ed agire; è un concetto a me caro.

Insieme, perché significa lavoro di squadra, collaborazione di tutti, ciascuno per la sua parte, perché si realizzi una "leadership condivisa", come testimonianza indiscutibile di professionalità, di passione, di senso di appartenenza, di rispetto reciproco e riconoscimento di meriti e capacità, proprie e altrui.

Ed *INSIEME* abbiamo fatto tanto non senza difficoltà e ostacoli, ma con lo sforzo di molti di dare il meglio di sé.

INSIEME siamo riusciti a rendere, ancor più, il nostro Istituto punto di riferimento per i ragazzi, protagonisti attivi delle tante manifestazioni realizzate all'esterno, delle attività didattiche quotidianamente poste in essere.

Sempre insieme ci siamo conosciuti e con il lavoro sono emerse le propensioni, le capacità, le professionalità, le caratteristiche di ciascuno di noi, di molti di noi…

INSIEME per Conoscersi, Comprendersi Condividere (scelte- obiettivi- modalità), Lavorare, Verificare, Ottimizzare.

Da queste azioni è scaturita da sè la parola che improntera il nostro approccio, il nostro lavoro in questo anno scolastico 2018-19: *COSTRUIRE.*

Ripartire, sulla base del percorso degli ultimi 12 mesi, per costruire un CLIMA positivo, un AMBIENTE in cui rispecchiarsi e nel quale ciascuno si muova con senso di appartenenza e responsabilità, di raggiungimento di nuovi traguardi, di successi e/o di eventuali delusioni.

Costruire un MODELLO virtuoso cui far riferimento e dal quale i nostri alunni possano sempre trarre esempi sani, coerenti e significativi, come antidoto al dilagante degrado della nostra società sempre più disorientante

Sfida Ambiziosa?

Certo, ma sento di poterla lanciare: credo nelle nostre forze, sono forte della vostra collaborazione e per la vostra condivisione in un progetto comune che vuole l'Istituto Mancini-Tommasi "Scuola Faro" per illuminare il percorso di crescita, di formazione culturale, professionale e umana dei nostri ragazzi; "Scuola POLO d'attrazione" per tanti giovani che vogliono investire su stessi, sulle loro capacità, coltivando le loro passioni per veder realizzati i loro sogni e non perdere la speranza di sapersi costruire il futuro.

E per costruire non si può mai prescindere dal passato: costruire, o meglio ricostruire il passato, significa, parafrasando Nicola Gardini, riorganizzare il sapere nella prospettiva di leggere il presente e anticipare il futuro.

E tutto ciò, inevitabilmente, è connesso alla ricerca del senso, del significato del nostro essere in un contesto specifico, in un preciso momento, con quegli interlocutori, ciascuno con un proprio vissuto, una propria diversa sensibilità, un proprio punto di vista.

Ed è questa la magia del costruire: far sì che i diversi elementi riescano a ben amalgamarsi fra loro in modo che nessuno prevalga sull'altro, perché ciascuno è sapientemente dosato e armonizzato con gli altri, in modo da valorizzare le caratteristiche di ciascuno in un unicum che neutralizza le tentazioni "solistiche" di sapori predominanti e renda il « composto » finale non solo piacevole alla vista, gradevole all'olfatto, al gusto, al tatto ma soprattutto rispondente all'efficacia nel raggiungimento dell'obiettivo finale previsto, fortemente voluto.

In tal senso nulla di ciò che si è costruito nel passato si perde o si disperde, ma tutto deve risultare rintracciabile e identificabile nel processo di destrutturazione e di lettura della stratificazione

Quella lettura non sintagmatica che racconta la nostra storia, al pari degli anelli del tronco di un albero o delle incrostazioni sulle rocce.

Quello che fa la differenza è la capacità interpretativa che, partendo da un'oggettività di osservazione, si sofferma sull'analisi dettagliata dei diversi componenti e con flessibilità e intelligenza creativa, sfida il consueto e la linearità del quotidiano, per azzardare anche ipotesi innovative.

Senza volontà alcuna di rompere equilibri consolidati, operare scelte controtendenza significa puntare sulla "elasticità, ossia sulla capacità di resistere anche a spinte destabilizzanti e a disequilibri, attraverso la capacità di adattamento ai cambiamenti, discriminante di ogni "razza superiore" che è sopravvissuta nell' evoluzione delle specie, mantenendo, in una continua crescita, affidabilità e resilienza ben oltre quello che può fare una macchina

Anche la costruzione più solida se priva di elasticità risulta debole, aggredibile da forze esterne imprevedibili.

La solidità nelle strutture tradizionali è garantita dalla disposizione a maglia dei ferri incatenati tra loro.

E se ben riflettiamo costruire ha, in latino, la stessa radice di della parola distruggere (de-struere e con-struere) e Struere significa ammassare, accumulare, stratificare: la stessa parola "strato" discende da struere.

Ma questa etimologia ci rimanda ad una immagine ben precisa che ci dice che all'inizio non c'è che una catasta, un mucchio e poi via via gli elementi si accumulano fino a mettersi a strati, e, in senso più ampio, all'idea del porre qualcosa accanto a qualche cosa altro o sopra qualche cosa altro, a strutturarsi. Entra, quindi, in gioco un'altra parola legata alla stessa origine di "struere" ossia structus, struttura. Nella costruzione c'è sempre un comporre, un unire insieme più cose, fino a che quando l'ammasso non ci appaia dotato di una sua stabilità, ossia finché non appare evidente una struttura.

La forma assunta dalla costruzione ben strutturata può apparire, anche se in realtà non lo è mai, definitiva e perfetta: una macchina, un edificio, un modello organizzativo aziendale, un programma informatico, sono sempre in fieri. E questo è sempre più evidente nel mondo della scuola, nel processo di insegnamento/apprendimento.

In questa ottica, adattabilità e flessibilità sono sì caratteristiche della materia degli elementi, ma lo sono ancor più di due organi, Cuore e Mente, l'uso sapiente dei quali, caratterizza, distingue l'uomo. Imparare ad utilizzarli, e soprattutto utilizzarli virtuosamente per finalità nobili, questo è ciò che davvero può e deve fare la differenza.

Il Piano Triennale dell'Offerta Formativa, di prossima scadenza, quindi, lo rivedremo alla luce della parola chiave "costruire" e nell'ottica delle indicazioni della Nota 1143, a firma del capo di Dipartimento Rosa De Pasquale del MIUR, avente come oggetto "L'autonomia scolastica quale fondamento per il successo formativo di ognuno" e dalle quali si evince che "l'educazione e l'istruzione sono diritti fondamentali dell'uomo e presupposti indispensabili per la realizzazione personale di ciascuno; essi rappresentano lo strumento prioritario per superare l'ineguaglianza sostanziale".

Pertanto il nostro PTOF rappresenterà lo strumento di lavoro, in grado di canalizzare l'uso e la valorizzazione delle risorse umane e strutturali nell'ottica dell'inclusione, che, con il recente D.Lgvo n. 66 del 13 Aprile 2017 si carica, di una nuova valenza: " inclusione come garanzia per l'attuazione del diritto alle pari opportunità e per il successo formativo di tutti"

Redigeremo un Piano, come suggerisce la Nota, che promuova, ancora meglio, la nostra realtà scolastica come un laboratorio permanente di ricerca organizzativa educativa e didattica, nella quale, adottando il modello del miglioramento continuo, si studiano le condizioni per progettare azioni efficaci nella prospettiva del coinvolgimento e dell'inclusione diffusi.

Sono convinta che una scuola inclusiva riduce la demotivazione, la dispersione, sia scolastica che quella in presenza e consente a tutti gli attori della comunità scolastica di vivere in un contesto accogliente e stimolante capace di promuovere relazioni significative e "costruire" opportunità conoscitive, fondamenti delle esperienze di apprendimento e crescita di ognuno.

Se l'inclusione è prerogativa basilare di garanzia per l'attuazione del diritto alle pari opportunità e per il successo formativo di "tutti e di ciascuno", allora dovremo, nel nuovo PTOF, disfarci di certe definizioni usuali: interventi per alunni con BES, interventi per alunni con disabilità e quant'altro crea barriere prefigurando un modello pedagogico orientato al superamento della categorizzazione degli alunni e alla parcellizzazione degli interventi, a favore della costruzione di curricoli inclusivi per tutti e per ciascuno, rispettando le diversità, i contesti e le situazioni concrete di apprendimento ed evitando di continuare a " dividere parti uguali tra disuguali".

E allora, per il rinnovo del PTOF, in linea con la Nota e il Documento di lavoro sopracitati, come prima linea d'indirizzo promuoverò la costruzione di un curricolo inclusivo, senza compartimenti stagni, senza gabbie, senza capitoli.

L'apprendimento non è mai un processo solitario, ma è profondamente influenzato dalle relazioni, dagli stimoli e dai contesti tra pari, per cui è necessaria una valorizzazione dei diversi stili cognitivi presenti in classe e delle diverse forme di intelligenza, sia per quanto riguarda gli alunni, sia per quanto riguarda le forme di insegnamento.

Ecco perché il nuovo PTOF dovrà necessariamente puntare su una didattica speculare al raggiungimento degli obiettivi inclusivi, dichiarati nel curricolo.

L'inclusione non è affare di pochi e un curricolo inclusivo è sempre permeabile alle sollecitazioni provenienti dall'esterno, è accogliente, affettivamente caldo e partecipativo; privilegia l'interazione fra i membri di un gruppo; facilita la discussione, la condivisione delle informazioni, l'espressione dei giudizi; valorizza le attitudini degli allievi, contamina e ibrida le loro culture, attiva l'attitudine alla ricerca delle mediazioni culturali ed emotive, operando per il superamento dei conflitti.

Un curricolo inclusivo per competenze privilegia la personalizzazione, termine molto caro anche al D.Lgvo n 66 del 13 Aprile 2017, perché valorizza le molteplici forme di differenziazione, cognitiva, comportamentale, culturale, che gli allievi portano in dote a scuola.

Nel curricolo per competenze ogni scuola esterna le proprie scelte progettuali e identifica gli ambienti di apprendimento che predilige.

Personalizzare i percorsi di insegnamento-apprendimento non significa parcellizzare gli interventi e progettare percorsi differenti per ognuno degli studenti delle classi, quanto strutturare un curricolo che possa essere percorso da ciascuno con modalità diversificate in relazione alle capacità e attitudini personali.

Non significa pensare alla classe come un'unica entità astratta, che ha un unico obiettivo da raggiungere con un'unica strategia, ma come una realtà composita in cui mettere in atto molteplici strategie per sviluppare le potenzialità di ciascuno e l'acquisizione delle necessarie competenze.

In un momento in cui l'UE ha rieditato le competenze chiave per l'apprendimento permanente, penso sia importante e interessante proporre, come seconda linea d' indirizzo, la rimodulazione o l'elaborazione di un capitolo del PTOF dedicato alla didattica per competenze, evitando sempre di definire proposte e dispositivi nell'ambito di una specifica area e secondo una prospettiva settoriale e disciplinare, poiché tutto, nel PTOF, deve agganciarsi alla visione comune della scuola, alla

dimensione inclusiva che nasce dal confronto, che orienta, trattiene da possibili enucleazioni avulse dal contesto di riferimento.
Una didattica che coincida con una visione unitaria della persona umana, che pensa, progetta, agisce, cambia, mobilitando tutta se stessa, in una relazione significativa con la realtà; una didattica che progetti per promuovere situazioni in cui gli studenti siano messi nelle condizioni di costruire il proprio sapere in modo attivo, attraverso contesti di apprendimento fondati sull'esperienza; una didattica che favorisca il passaggio obbligato da una didattica trasmissiva dell'ascolto ad una didattica attiva, dell'azione.
La sopracitata Nota focalizza l'attenzione anche sulla necessità che ci sia coerenza tra gli importantissimi atti formali di documentazione, condivisione e valutazione delle scelte dell'autonomia scolastica, quali ad esempio il Rapporto di Autovalutazione (RAV), il Piano triennale dell'offerta formativa (PTOF), il Piano di Miglioramento (PdM), il Piano annuale per l'inclusione (Pai), il Piano nazionale per la scuola digitale (PNSD) e il Piano per la formazione del personale dei docenti a livello di istituzione scolastica, nonché quelli di "personalizzazione" dei percorsi, che devono essere coerenti ed essenziali e senza sovrapposizioni che facciano perdere di vista il fine ultimo della progettazione: il successo formativo di tutti e di ciascuno.
Infatti, quando allo strumento si attribuisce un valore tale da identificarlo quasi con il fine, si rischia di assistere ad una scuola che tende a categorizzare e modellizzare, non attribuendo il giusto spazio alla riflessione professionale, collegiale e ai percorsi di ricerca azione nel contesto di riferimento.
La scuola, come "smart community", deve saper identificare, attraverso questi strumenti di concertazione collegiale, il parere della comunità professionale e degli stakeholders nei confronti delle esperienze concluse, delle aspettative future della scuola e degli eventuali aggiustamenti necessari da realizzare. Lo strumento prioritario, per rispondere a questi bisogni, è il monitoraggio continuo dei processi e la contezza della reale e non fittizia valenza della
collegialità.
Solo così facendo la scuola garantirà una proposta di educazione e di istruzione di qualità per tutti, in cui ciascuno possa riconoscere e valorizzare le proprie inclinazioni, potenzialità ed interessi, superando le difficoltà e i limiti che si frappongono alla sua crescita come persona e come cittadino: "Ognuno è un genio. Ma se si giudica un pesce dalla sua abilità di arrampicarsi sugli alberi, lui passerà tutta la sua vita a credersi stupido" (1).
Il PTOF, il RAV e il PdM, dunque, saranno strutturati con particolare riguardo alle priorità, ai traguardi di lungo periodo e alle azioni di miglioramento previste in un' ottica di dinamicità.
L'acquisizione della necessaria sensibilità legata all'individuazione e alla gestione dei Bisogni Educativi Speciali, consentono, finalmente, alle nostre comunità educanti di guardare altro e di andare oltre; di progettare modi nuovi di fare scuola che aiutino tutti e ciascuno a scoprire e a far crescere le proprie competenze e capacità,
maturare la consapevolezza di un "apprendere di qualità" come preziosa opportunità legata alla concretezza e alla qualità della vita.
La dispersione non va recuperata, ma evitata: lo studente che trova nella scuola risposte ai propri bisogni, ai propri bisogni educativi, di istruzione e di espressione personale, non andrà incontro a insuccesso, demotivazione e, infine, abbandono; non si estranierà dal suo gruppo classe, ma diventerà protagonista attivo della sua crescita.
Per quanto detto, è evidente, il ruolo determinante che noi dirigenti scolastici assumiamo nello svolgimento della nostra funzione. Quando esplichiamo "(...) autonomi poteri di direzione, di coordinamento e di valorizzazione delle risorse umane" per effettuare scelte che assicurino il perseguimento "della flessibilità, della diversificazione, dell'efficienza ed efficacia del servizio

scolastico"(2) , diventerà basilare dettare gli orientamenti, sulla base dei quali la comunità scolastica procederà, se non per elaborare il piano nella sua interezza, a cambiare d'abito a talune sezioni o rivedere formalmente aspetti che intanto si sono
evoluti, perché sono subentrate nuove norme, documenti europei e nazionali, note ministeriali che hanno dato indicazioni su tematiche caratterizzanti il piano triennale dell'offerta formativa.
Tale fondamentale ruolo-faro si manifesta, anche, con "il riconoscimento dei luoghi essenziali di scelta, partecipazione e condivisione, quali gli Organi Collegiali, nonché nella possibile semplificazione ed essenzialità degli strumenti di progettazione e di riflessione, con un utilizzo funzionale dei documenti, ad esempio verbali e delibere".
La Nota ministeriale insiste molto su questo aspetto della "collegialità", tanto da ritenere prioritario, in occasione del rinnovo del PTOF, proporre a noi dirigenti, di avviare nei collegi docenti, nei dipartimenti disciplinari, nei consigli di classe e di interclasse, una riflessione sull'evoluzione del contesto normativo ed organizzativo
della scuola italiana, anche dando impulso a momenti di scambio professionale per la valorizzazione delle competenze e la promozione di attività di ricerca/sperimentazione didattica.
Creare, cioè, sempre nuove occasioni affinché i docenti possano alimentare la sete di crescita professionale ricercando e costruendo ambienti di apprendimento, che garantiscano quel successo formativo, rispettoso dei tempi, dei ritmi di crescita e delle inclinazioni di ciascuno, di cui parla anche l'articolo 3 della nostra Costituzione.
Tutto ciò alla luce della fattiva e reale "relazionalità", dove le diversità diventano risorse, condivisione, relazione d'aiuto, basi per l'edificazione di un personale progetto di vita.
La valorizzazione delle competenze della professionalità docente, si proporrà, in sintesi, come mio terzo indirizzo, una sorta di " buona prassi dirigenziale" per concretizzare l'invito esplicito del MIUR alla continua elaborazione di curricoli verticali, di strategie e metodologie alternative, alla predisposizione di ambienti di apprendimento svecchiati, accattivanti, consapevoli e innovativi, che faciliteranno la crescita, umana e culturale dei ragazzi, cittadini attivi di domani, ciascuno con il proprio bagaglio di attitudini, conoscenze e competenze acquisite in modo formale, non formale e informale, da spendere nel campo del lavoro e delle professioni.
Sarà mia cura, in previsione del rinnovo del Piano Triennale dell'Offerta Formativa, coltivare quel "costruire insieme" di cui si parlava all'inizio, promuovendo occasioni di interscambio, sia nei collegi docenti, che nei dipartimenti disciplinari e nei consigli di classe, al fine di promuovere una continua e consapevole rilettura condivisa del documento già esistente, raccogliendo le diverse percezioni ed elaborando prima che un PTOF, una prospettiva partecipata, convinta che sia necessario sempre "Continuare a piantare i tuoi semi, perché non saprai mai quali cresceranno – forse lo faranno tutti". (3)

1-(Albert Einstein)
2- (Articolo 25 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e articolo 1 del Decreto Legislativo 6 marzo 1998, n. 59)
3-(Albert Einstein)

I.I.S. "MANCINI - TOMMASI" COSENZA

Il Dirigente Scolastico
Prof.ssa Graziella Cannalleri